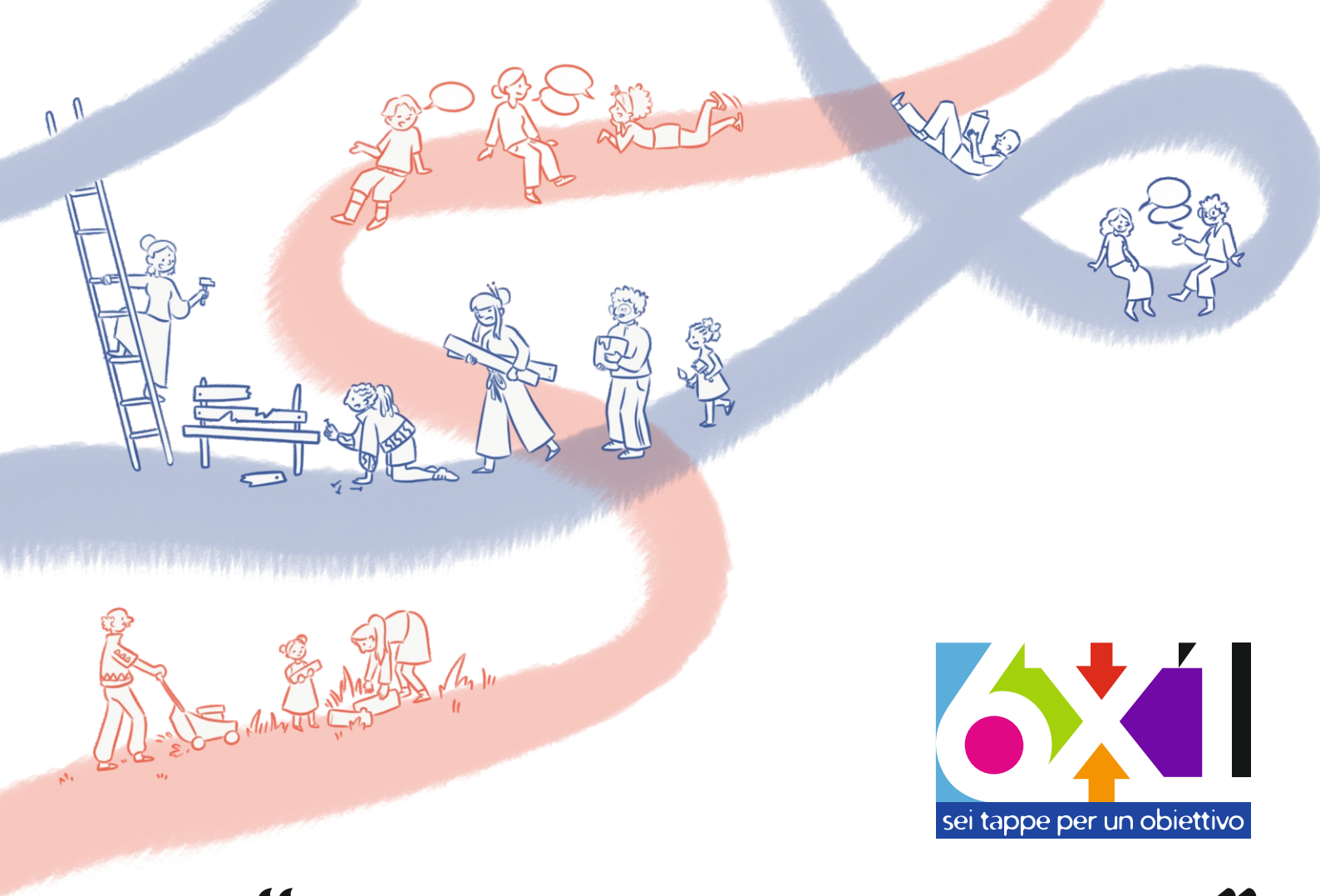
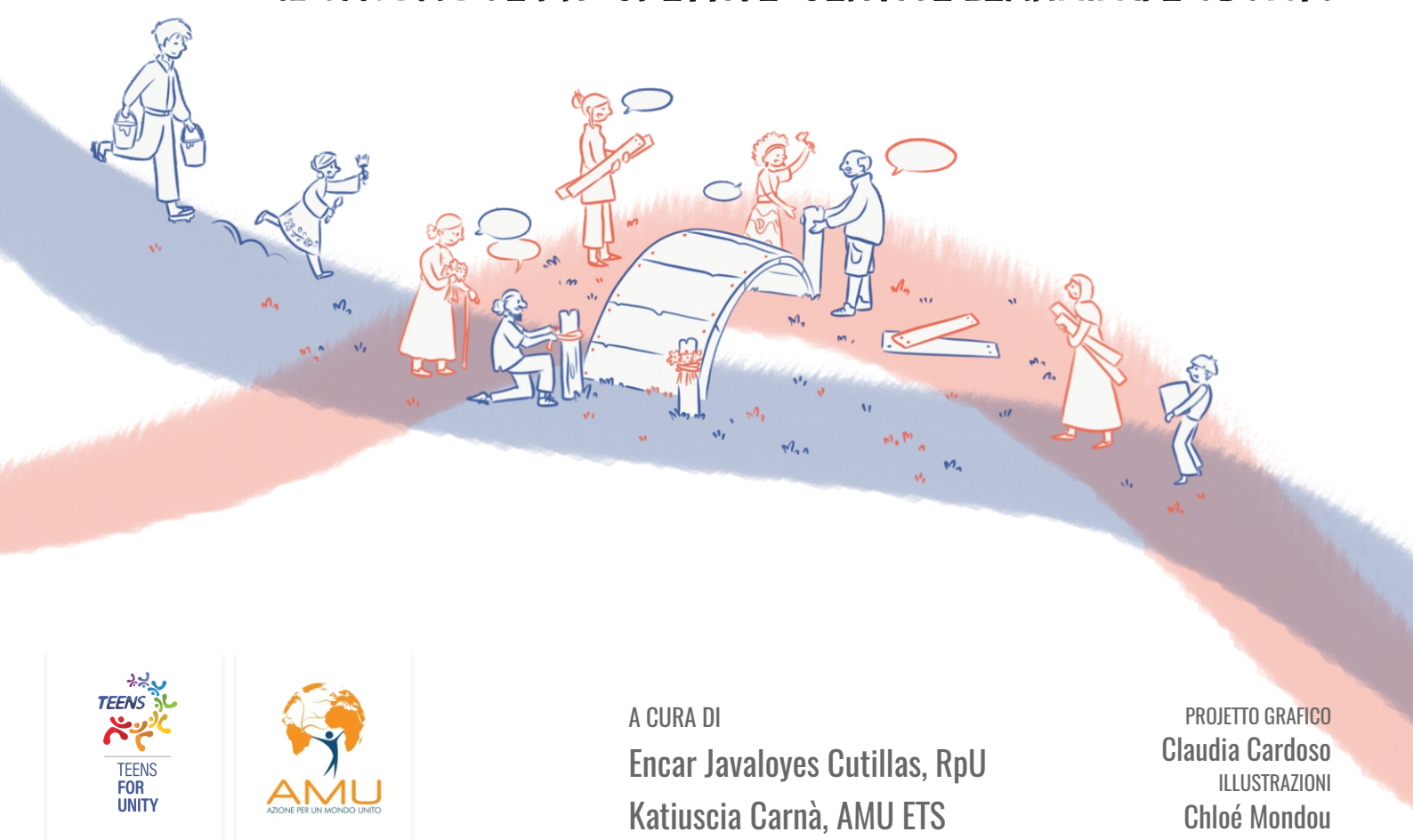




“ CI VUOLE UN VILLAGGIO ”

IL 6X1 DA DUE PROSPETTIVE: SERVICE LEARNING E UBUNTU



A CURA DI

Encar Javaloyes Cutillas, RpU

Katiuscia Carnà, AMU ETS

PROGETTO GRAFICO
Claudia Cardoso
ILLUSTRAZIONI
Chloé Mondou

Indice

1- Introduzione

p 3

- A chi è rivolto? p 4
- Il ruolo della comunità p 5
- Protagonismo giovanile p 6
- Reciprocità relazionale p 7

2- Due prospettive

p 8



p 8

p 9

3- Metodologia del 6X1



Com'è nata

p 11



Prima tappa: **osservare**

p 12



Seconda tappa: **scegliere**

p 14



Terza tappa: **coinvolgere**

p 17



Quarta tappa: **agire**

p 19



Quinta tappa: **valutare**

p 21

– processi trasversali – documentazione



Sesta tappa: **celebrare**

p 24

4- Conclusione

p 25



Introduzione

Il nostro tempo è segnato da una molteplicità di crisi interconnesse, tra cui spicca l'amplificarsi dei conflitti armati, raggiungendo il livello più elevato dal 1946. Una persona su quattro vive oggi in contesti di guerra, aggravando ulteriormente le fragilità strutturali del pianeta. Le sfide contemporanee non possono più essere affrontate in maniera settoriale: politica, economia, dinamiche sociali e ecologia si intrecciano in una rete complessa, che impone un ripensamento profondo dei modelli di sviluppo e convivenza. **L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**¹ denuncia quattro aspetti critici: il divario abissale tra le potenzialità tecnico-economiche disponibili e le condizioni di vita della maggioranza dell'umanità; la crisi strutturale del lavoro salariato come fondamento dell'identità e del sostentamento umano; l'inadeguatezza del modello antropologico prodotto dal tardo capitalismo; l'insostenibilità del paradigma economico fondato su una crescita illimitata e sullo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali.

In risposta a tale complessità, il **Service Learning** si propone come un approccio educativo innovativo e trasformativo, che fonde l'apprendimento interdisciplinare con il servizio alla comunità, generando una virtuosa reciprocità tra formazione personale e impegno civico. In questa prospettiva, si colloca la proposta metodologica semplificata denominata **"6x1: sei passi per un obiettivo"**, elaborata dal Movimento Ragazzi per l'Unità, con l'intento di rendere accessibile tale percorso a giovani e comunità educanti.

***Il seguente kit educativo è il risultato di un lavoro congiunto tra AMU ETS e RpU e di un team di formatori implementato nell'ambito del progetto "AFR.E.S.H. - Africa and Europe Same Horizon", finanziato dalla Commissione Europea e nel progetto "Costruire Educando". La nostra comunità educante solidale, finanziato da Impresa Sociale per i Bambini. In queste occasioni progettuali. Si è pertanto avuta la possibilità di strutturare una formazione che potesse unire il Service Learning all'approccio etico-filosofico dell'Ubuntu.**

Kit realizzato con il contributo di:



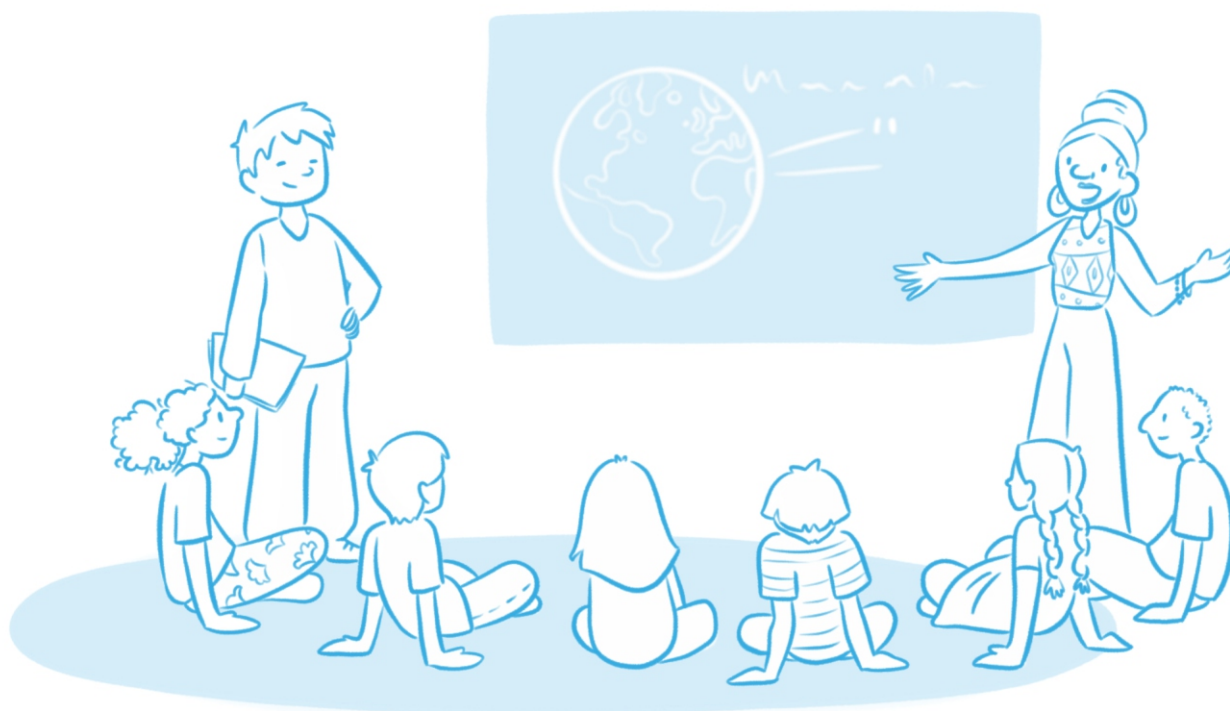
¹ <https://unric.org/it/agenda-2030/>

A chi è rivolto?



Questo kit educativo è rivolto alla comunità educante, ovvero a quell'insieme di persone, realtà e istituzioni che, in modi diversi e complementari, contribuiscono alla crescita, all'apprendimento e al benessere di bambini, bambine e adolescenti.

Non si tratta solo di insegnanti ed educatori, ma anche di genitori, allenatori, operatori culturali e sociali, amministratori locali, volontari e tutti coloro che, a vario titolo, prendono parte alla costruzione di un ambiente educativo attento, accogliente e responsabile.



La **comunità educante** è fondamentale perché nessun processo educativo può dirsi efficace se confinato in un unico spazio o affidato a un solo attore. È nella sinergia coesa e responsabile tra scuola, famiglia, territorio e società che si creano le condizioni per una crescita completa, inclusiva e sostenibile. Questo kit vuole essere uno strumento pratico e condiviso per rafforzare il legame tra i diversi attori, offrendo spunti, attività e riflessioni per costruire, insieme, un ecosistema educativo più coeso, consapevole e capace di rispondere alle sfide di oggi e di domani.

La comunità educante è un insieme affiatato e corresponsabile di soggetti, formali e informali, che operano in sinergia per sostenere la crescita di bambini, bambine e adolescenti. Uno spazio condiviso che cresce insieme, si lascia trasformare dai giovani e si prende cura di loro. Richiamando la metafora africana del villaggio - **“Ci vuole un villaggio per educare un bambino”** - essa rappresenta uno spazio condiviso, fondato su rete, fiducia, inclusione e partecipazione. È il primo luogo in cui le nuove generazioni possono sperimentare la cittadinanza attiva e globale, sviluppando senso di appartenenza, cura, rispetto e responsabilità verso le sfide del presente e del futuro. In questo modo, la comunità educante diventa il primo spazio in cui bambine e bambini, ragazze e ragazzi imparano a essere cittadine e cittadini attivi e globali.

**Insieme
siamo più forti!**

Clicca qui per il video



INFO+

Clicca qui per
l'approfondimento

**La comunità:
Cittadinanza attiva
e globale**



Con l'espressione "protagonismo giovanile" si intende la partecipazione attiva di bambine e bambini, ragazze e ragazzi in attività e azioni concrete che si realizzano nel proprio quartiere, scuola e/o comunità. Non si tratta di un semplice coinvolgimento, ma di un processo in cui i giovani diventano i veri attori sociali, capaci di incidere sulla realtà che li circonda. In molti casi, infatti, i giovani rappresentano il "motore" che stimola anche gli adulti a trasformarsi e ad organizzarsi attorno a progetti condivisi.

Le nuove generazioni mostrano una sensibilità particolare verso temi cruciali come la sostenibilità, l'inclusione, l'uguaglianza e la giustizia sociale. Da una parte chiedono coerenza e credibilità agli adulti e alle istituzioni che dovrebbero essere al servizio della comunità e, dall'altra, affrontano ansia e insicurezza davanti alle grandi sfide globali nella vita quotidiana.

Per questo motivo l'interazione con il gruppo dei pari e con figure adulte di riferimento diventa essenziale: è attraverso queste relazioni che i giovani possono fare esperienze significative di cittadinanza, sviluppando competenze e consapevolezza come membri attivi di una società sempre più interconnessa e globale.

Per favorire il protagonismo giovanile occorre passare da forme superficiali di coinvolgimento a esperienze autentiche, dove si ascolta la loro voce, vengono interpellati nelle decisioni e si promuove una partecipazione attiva nell'agire e nel costruire insieme agli adulti. Solo così potranno vivere una vera cittadinanza attiva, globale e responsabile, diventando protagonisti del presente e costruttori del futuro.



⁴ Quando parliamo di "protagonismo giovanile" facciamo riferimento alle nuove generazioni: bambini, ragazzi, adolescenti e giovani tenendo conto della loro età evolutiva.

Il concetto di sostenibilità relazionale sottolinea l'importanza delle relazioni durature e intergenerazionali come fondamento per il benessere collettivo. In questo quadro, il Service Learning rappresenta un efficace strumento educativo: promuove l'apprendimento esperienziale, la partecipazione attiva dei giovani e la co-progettazione con e per la comunità, favorendo legami stabili e reciproci tra generazioni. L'integrazione tra Service Learning e sostenibilità relazionale rafforza un modello di cittadinanza attiva e solidale, fondato su giustizia sociale, responsabilità condivisa e cooperazione per il bene comune.



Due prospettive

L'idea di questo kit è quella di proporre una cittadinanza attiva, globale e responsabile alla luce di nuove prospettive pedagogiche che possono essere complementari e orientate a rafforzare e valorizzare il ruolo della comunità educante. Così si è deciso di trattare di **Service Learning** e della **filosofia ed etica Ubuntu**.

1 Service learning



“Apprendere serve e servire fa apprendere”



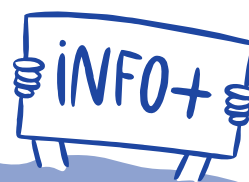
«I am because you are»

The belief in a universal bond of sharing that connects all humanity

L'approccio pedagogico del **Service Learning** unisce l'apprendimento servizio in un'ottica solidale per la comunità. I giovani, supportati dagli adulti in un rapporto di reciprocità intergenerazionale, mettono in pratica le conoscenze acquisite attraverso attività concrete di solidarietà, rispondendo ai bisogni reali del territorio. In questo modo, si promuove una formazione integrale, che coniuga competenze disciplinari, cittadinanza attiva e globale, responsabilità sociale.

“Apprendere serve e servire fa apprendere”.

Un'esperienza di Service Learning in Svizzera dove ragazzi/e si mettono a servizio della comunità. Tutti gli/le allievi/e sono coinvolti/e nella scelta delle azioni affinché possano essere veri/e protagonisti/e del progetto in modo il più autonomo possibile.



Service Learning

Clicca qui per il video



Ubuntu

«I am because you are»

the belief in a universal bond of sharing
that connects all humanity

L'approccio etico-filosofico dell'Ubuntu,

radicato nella filosofia dell'Africa Sub-sahariana, si basa sulla lealtà e la relazione tra le persone. Pone al centro la dimensione relazionale dell'essere umano, valorizzando empatia, interdipendenza e reciprocità. In ambito educativo, Ubuntu promuove un clima di rispetto, ascolto e collaborazione, contribuendo alla costruzione di comunità inclusive e solidali.

«I am because you are»⁷

Ubuntu è un approccio filosofico africano che si fonda sull'idea che l'identità individuale si costruisce attraverso le relazioni con gli altri: "Io sono perché noi siamo". Promuove valori come solidarietà, interdipendenza, rispetto e responsabilità reciproca. In ambito educativo, Ubuntu valorizza il senso di comunità, l'ascolto e la cooperazione, favorendo ambienti inclusivi e accoglienti.

Questo approccio sottolinea che ogni persona ha valore in quanto parte integrante del gruppo. Educare secondo Ubuntu significa crescere insieme, in una rete di legami che dà significato all'apprendere e al vivere.

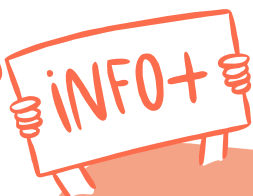
«Chi sei? » chiese il suo maestro a un giovane mandingo⁸,
durante la cerimonia di iniziazione.

«Sono la terra e l'acqua», rispose, «sono la terra e l'acqua, più qualcosa che devo trasmettere, qualcosa che mi lega a quelli di ieri, di oggi e di domani».

«Chi sei tu?» Ripete il suo maestro.

«Non sono nulla senza di voi», risponde.

«Non sono nulla senza di loro. Quando sono arrivato,
ero nelle loro mani. Erano lì ad accogliermi.
Quando me ne andrò, sarò nelle loro mani.
Saranno lì a riprendermi»⁹.



Ubuntu

Clicca qui per approfondire

⁷ Il testo è di Prisca Maharavo, PhD in Scienze Politiche presso l'Istituto Universitario Sophia. Attualmente è rettrice dell'Università Don Bosco di Moramanga, in Madagascar. È docente in varie università cattoliche del Madagascar. È Community Manager del progetto "Together for a new Africa" di New Humanity, ONG.

⁸ Sono un popolo dell'Africa occidentale.

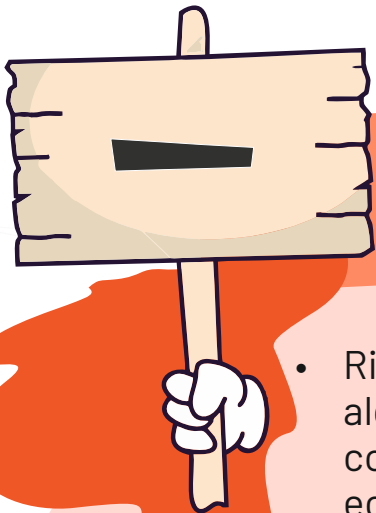
⁹ Mohamed Bedjaoui è un giurista, diplomatico e politico algerino. È stato presidente del Consiglio costituzionale algerino dal 2002 al 2005. Dialogo tratto dal discorso che ha tenuto il 19 giugno 2003 a Ottawa per introdurre il III congresso dell'ACCPUF (Associazione delle Corti Costituzionali francofone).



aspetti positivi



- Crea una comunità unita e solidale.
- Valorizza l'armonia e la collaborazione.
- Rafforza l'identità e il senso di appartenenza dei membri della comunità.
- Promuove la pace, il perdono, la riconciliazione, il rispetto della dignità umana, l'aiuto reciproco, la ricerca del bene comune.



aspetti negativi

- Rischio di sfruttamento della comunità: parassitismo sociale di alcuni membri della comunità e strumentalizzazione della comunità e dei suoi membri da parte dei leader politici, economici, sociale e religiosi ...
- Limita le iniziative individuale e l'individualismo in generale quindi può rallentare la creatività, l'innovazione e lo sviluppo personale.
- Difficile da applicare in una società competitiva, centrata sui profitti e quando tutti i membri della stessa comunità non aderiscono ai suoi principi.

Pur partendo da presupposti geo-culturali e metodologici differenti, entrambi gli approcci (Service Learning e Ubuntu) mirano a formare persone consapevoli, partecipi e responsabili, capaci di riconoscersi come parte attiva di una comunità educante, in cui ciascuno ha valore e può contribuire al bene comune.

Metodologia del 6x1



La metodologia 6X1 (sei tappe per un obiettivo) è stata ideata nel 2015 dal **Movimento Ragazzi per l'Unità**, pensata per coinvolgere adolescenti, giovani e adulti in progetti di cittadinanza attiva e partecipata. Questa metodologia si inserisce nell'approccio metodologico del Service Learning, un approccio che unisce apprendimento e servizio alla comunità. Vuole essere una risposta alle richieste di educatori e formatori di avere una metodologia semplice e applicabile in diversi contesti.

Il 6X1 si è consolidato nel tempo come uno strumento valido per dare continuità ad azioni solidali e favorire la consapevolezza di essere cittadine e cittadini attivi/i che possono migliorare la propria comunità di appartenenza.

Il nome "6x1" deriva dalle sei tappe che compongono il percorso progettuale, tutte orientate a raggiungere un unico obiettivo: il bene comune. È un metodo che promuove l'azione concreta e la riflessione condivisa, favorendo la partecipazione attiva dei membri della comunità in modo continuativo.

Le sei tappe del metodo

-  **1 Osservare** - Analizzare la realtà locale per individuare bisogni e risorse.
-  **2 Scegliere** - Valutare insieme e decidere dove è più urgente e importante intervenire.
-  **3 Coinvolgere** - Attivare la partecipazione di altri gruppi, istituzioni e cittadini.
-  **4 Agire** - Pianificare e realizzare concretamente le azioni che si faranno.
-  **5 Valutare** - Verificare i risultati ottenuti e l'efficacia delle azioni.
-  **6 Celebrare** - Riconoscere i successi e condividere l'esperienza con la comunità.

Motivazione

Chi intraprende questo percorso progettuale parte già da un desiderio di mettersi in gioco attivamente per la propria comunità. Questo desiderio può provenire da diversi input:

- necessità urgente e/o drammatica da risolvere (calamità naturali, persone in difficoltà, ecc.)
- sensibilità espressa di attivarsi per migliorare una problematica locale (quartiere, scuola, città, ecc.)
- richiesta espressa da istituzioni, gruppi, famiglie, o anche singoli in difficoltà.

Questo vale per tutti e due gli approcci pedagogici indistintamente.



Service learning

Questa prima tappa è molto importante. Prima di cominciare a fare un'azione sociale è utile acquisire una **visione ampia** e consapevole del territorio in cui si vive. Scoprire e sentire come "nostre" le problematiche esistenti. Avvicinarsi alla realtà locale permette di essere consapevoli della possibilità di fare qualcosa per il proprio quartiere e la propria città.

Tante volte si cammina per le stesse strade e non si identificano i "punti grigi", cioè spazi dove c'è sofferenza, povertà, sfruttamento, abbandono, poco rispetto per l'ambiente.

In questa prima tappa, quindi, si invita a "uscire" da soli o in gruppo ad osservare, ascoltare, odorare....

Si potrebbe preparare, per esempio, un'**agenda** dove ogni giorno si scrive ciò che si vede:

- Lunedì: «Sporcizia, troppa spazzatura sulla strada»
- Martedì: «Vedo tanti anziani da soli nella piazza...»
- Mercoledì: «Mancano alberi nel cortile ...» ...

Oppure fare la **mappa** del quartiere o della città e uscire in gruppo scrivendo quello che si osserva.

NB. Per i più piccoli si può suggerire che facciano dei disegni.

- **Situazioni osservate:** odori sgradevoli per le acque stagnanti, rumore di molti camion, strade in cattive condizioni, senza asfalto e con buche, molti fumatori, spazzatura sparsa in diversi punti, cani abbandonati in mezzo alla strada, anziani soli per strada, ecc.
- **Punti grigi identificati:** diverse discariche di rifiuti, strade in cattive condizioni, anziani per strada, acque stagnanti, fumatori, cani randagi





Essendo l'Ubuntu una filosofia della coesistenza, la famiglia (che in Africa è da intendersi "allargata", di sangue e di scelta) e l'impegno comunitario sono al centro della vita di ogni individuo. È una filosofia che promuove l'empatia, la compassione, la riconciliazione, il riconoscimento della dignità umana, la cooperazione, la solidarietà, la responsabilità sociale, il dialogo e il consenso. Così ogni individuo è strettamente correlato all'altro.

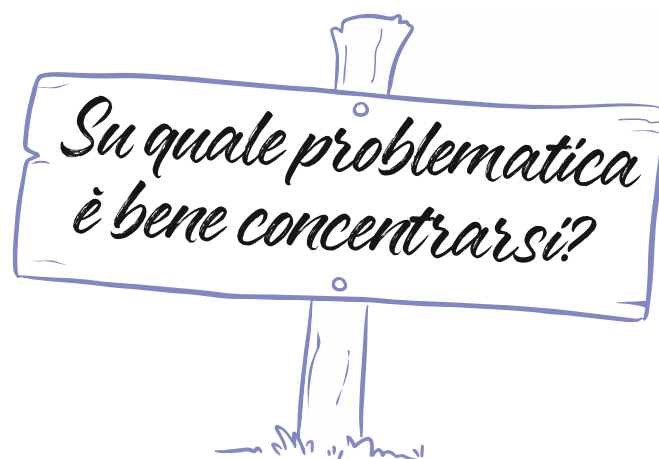
La comunità è al centro delle decisioni e del sostegno reciproco.

L'osservazione procede quasi parallelamente alla scelta: quando un bisogno si manifesta chiaramente, è fondamentale affrontarlo insieme e giungere il prima possibile a una decisione condivisa.

In questo senso, periodicamente la comunità si riunisce e pertanto se ci sono particolari bisogni, questi verranno discussi a livello comunitario. La comunità si riunisce in un'assemblea aperta, dove tutti i membri possono esprimere le loro opinioni e i bisogni per valutare le necessità urgenti individuali e comunitarie. Il "dialogo" e il "consenso" sono le parole chiave secondo l'Ubuntu.



Nel mese di ottobre del 2023, tre membri del progetto T4NA (Together for New Africa) hanno deciso di recarsi nel villaggio di Cangoti (nella provincia di Huambo, nel centro dell'Angola), dove uno dei partecipanti, un insegnante di scuola primaria, lavora da 14 anni. Incoraggiati dall'insegnante, i tre partecipanti si sono recati nel villaggio con l'obiettivo di conoscere la comunità e identificare le problematiche principali su cui poter offrire il proprio aiuto e supporto. Facendo una passeggiata, attraverso l'osservazione, hanno individuato i resti di una scuola primaria in rovina. Inoltre, hanno anche notato delle aule improvvisate all'aperto, sotto gli alberi. Parlando della situazione con le persone del posto, hanno scoperto che i bambini studiano in queste condizioni da molti anni.



Service learning

La seconda tappa consiste nella scelta. Si può iniziare a fare un elenco di quanto si è osservato, individualmente ognuno indica un massimo di 5 problematiche, "punti grigi" che ha identificato. Per questo si può usare la scheda della mano **(che trovi qui)** oppure scriverlo in un post-it.

Successivamente si condividono nel gruppo tutte le problematiche raccolte e si dà un **ordine di priorità**, valutandone la **Gravità**, l'**Urgenza** e la **Tendenza**. Per questo si può usare il metodo G.U.T. **(Clicca qui per la scheda)**.

Nella scheda scaricabile si possono scrivere le diverse problematiche identificate come "punto grigio". Su ognuna di queste problematiche si valuterà la gravità (10 - estremamente grave, 8 - molto grave, 6 - grave, 3 - abbastanza grave, 1 - non è grave) l'urgenza (dando i punteggi da 10/8/6/3/1 a seconda dell'urgenza per risolvere il problema) e la tendenza, cioè, se peggiora o sta sparendo (sempre con i punteggi di 10-8-6-3-1)

Per ognuna delle problematiche si voterà a mano alzata e si terrà conto del numero più votato che sarà inserito nella tabella. Una volta conclusa la votazione, si moltiplicano i numeri per ogni problematica, ad esempio, se il problema identificato è: "le strade sono molto sporche" e si è dato un punteggio di 10 alla gravità, 8 all'urgenza e 8 alla tendenza si fa: $10 \times 8 \times 8 = 640$. E così con tutti i punti grigi identificati. Quello che ha il punteggio più alto sarà quello sul quale si è deciso di agire.

Per i più piccoli si può utilizzare il metodo del semaforo (rosso, giallo e verde) per analizzare gli indicatori che aiuteranno a scegliere il problema più urgente, più grave e che tende a peggiorare maggiormente.

Una volta identificato il problema si deve tener conto della **fattibilità**.



"Si è riflettuto su queste due problematiche: i fumatori e la spazzatura. Abbiamo visto che risolvere il problema dei fumatori era molto difficile: quindi, abbiamo deciso di affrontare il problema della spazzatura".



Ogni situazione difficile, sarà il frutto delle idee e riflessioni condivise dai membri della comunità, che, insieme, decidono come affrontarla, con chi collaborare, quali azioni intraprendere e con quali obiettivi. Solo così poi sarà possibile valutare il contributo di ciascuno e celebrare, insieme, il successo dell'intera comunità.

Nell'assemblea comunitaria, gli anziani e i leader, come era successo con Desmond Tutu dopo l'apartheid in Sudafrica, guidano il processo decisionale e aiutano a valutare le priorità basandosi sulla loro esperienza e saggezza. La comunità valuta le necessità in base alla gravità e all'urgenza. Ad esempio, se un tetto danneggiato compromette la sicurezza e la salute di una famiglia, potrebbe essere considerato prioritario agire subito rispetto ad altre esigenze.

La comunità lavora insieme per risolvere i problemi e garantire il benessere di tutti i suoi membri, mettendo al primo posto il bene comune. Oggi questo sostegno è molto più concreto e presente di quello fornito dallo Stato o dalla comunità internazionale, soprattutto nei villaggi più remoti.

Questo processo decisionale collettivo e inclusivo riflette i valori fondamentali dell'Ubuntu, promuovendo la coesione sociale, il consenso, la relazione e il sostegno reciproco.

In questo modo, le decisioni che emergono non sono imposte dall'alto, ma sono frutto di una costruzione collettiva che rafforza il senso di appartenenza. A ciascun membro viene riconosciuto un ruolo attivo nella fase operativa: ognuno contribuisce secondo le proprie possibilità, risorse e competenze. L'azione concreta diventa così una responsabilità condivisa, nella quale il valore del singolo si realizza pienamente all'interno del "noi" comunitario.

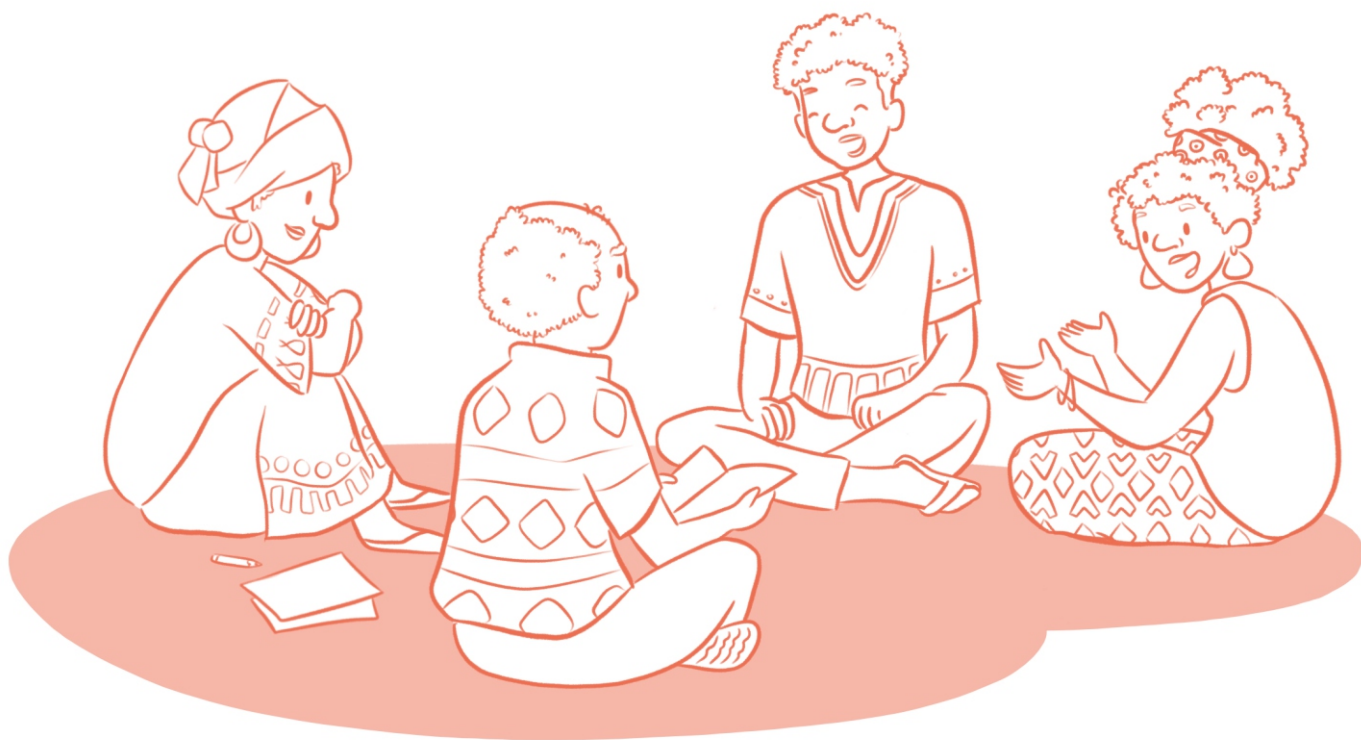


Metodo di scelta Ubuntu

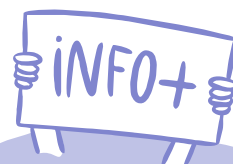


Come già detto, l'urgenza e la gravità dei problemi vengono valutati collettivamente dalla comunità. Le priorità sono definite in base alle difficoltà emerse, senza una struttura decisionale di tipo formale, ma attraverso un processo spontaneo e concreto, fondato sul dialogo comunitario.

Ogni persona ha diritto di parola e può esprimere la propria opinione. In genere, si tende a dare precedenza alle urgenze che riguardano l'intera comunità o singole famiglie, con l'obiettivo di garantire una sostenibilità condivisa e una qualità della vita equa per tutti.



Vista l'urgenza e la gravità del problema della scuola e la necessità di dare agli studenti e alle studentesse la possibilità di uno spazio sicuro dove studiare e apprendere, i tre partecipanti si sono fatti portavoce di questa problematica e riflettuto a lungo su come procedere per risolvere la situazione e ricevere un aiuto dalla comunità.



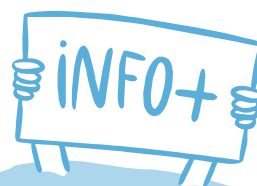
Clicca qui per
**Proposta
di attività**

Come e chi coinvolgere per risolvere il problema?



Service learning

Siamo nella terza tappa nella quale si è identificato il “punto grigio”, rispetto al quale è necessario attivarsi, ma prima di pianificare le attività è utile fare una riflessione sulle cause e gli effetti del problema identificato. Guardando insieme le cause, si capirà più facilmente chi sono le persone, i gruppi, le istituzioni da coinvolgere o che sono già attive in quel campo.



Clicca qui
Per accedere alla
scheda dell'albero
dei problemi.

Problema (punto grigio) che abbiamo selezionato:

- I rifiuti /la spazzatura

Cause ed effetti legati al nostro problema:

- **Cause:** irresponsabilità, mancanza di conoscenza della corretta gestione dei rifiuti e degli scarti, mancanza di impegno, mancanza di contenitori per i rifiuti.
- **Effetti:** inquinamento, cattivo aspetto, malattie, infestazioni, cattivi odori, ostruzione delle fogne, i cani spargono la spazzatura.

Collaboratori che abbiamo identificato:

- Il Presidente del Comitato di Azione Comunale del quartiere
- La comunità in generale
- La ditta di raccolta dei rifiuti
- Il municipio locale
- Le scuole vicine
- Il Centro sociale Unidad





Il coinvolgimento della comunità di appartenenza avviene in modo attivo, concreto e profondamente partecipativo. Le persone non vengono semplicemente consultate o informate, ma diventano parte integrante del processo decisionale, attraverso dinamiche comunitarie fondate sul dialogo, sulla condivisione e corresponsabilità. Questo coinvolgimento non assume un aspetto formale o burocratico, ma si radica in pratiche culturali consolidate, basate sull'ascolto reciproco e su una solidarietà vissuta.

Quando emerge una difficoltà che riguarda l'intera comunità - o anche un singolo membro - la risposta non è delegata a un'autorità esterna o a un gruppo ristretto di esperti; al contrario, viene costruita collettivamente, attraverso momenti di confronto aperto, in cui ogni persona ha la possibilità di esprimersi e contribuire.

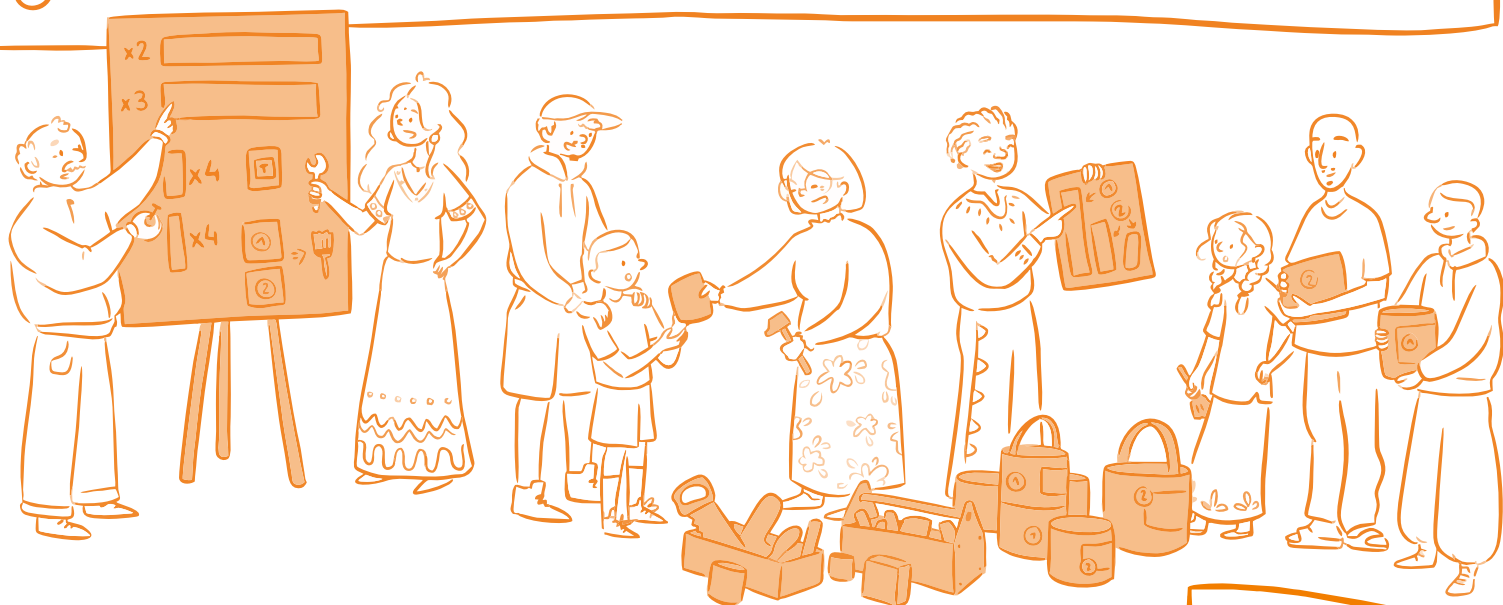
Questa modalità inclusiva permette di cogliere in profondità i bisogni reali e di individuare soluzioni condivise, sostenibili e culturalmente significative. Raggiunto l'obiettivo comune, il risultato non viene attribuito a singoli individui, ma riconosciuto come espressione della forza collettiva, segno tangibile di una comunità che agisce unita nel prendersi cura di sé stessa.



Tenendo presenti le fasi della metodologia 6x1, i tre partecipanti hanno coinvolto i membri della comunità organizzando diversi incontri con le autorità locali, tra cui: anziani della comunità, leader religiosi, capi tradizionali, insegnanti, il dirigente della scuola e rappresentanti del Governo, con l'obiettivo di individuare una soluzione basata sulle risorse locali.



*Come pianificare le attività coinvolgendo anche la comunità?
Chi si occupa di fare cosa? Cosa si deve fare per raggiungere gli obiettivi? Quando si svolgeranno le azioni previste? Quanti e quali tappe sono programmati per le attività?
E quanto tempo sarà dedicato a ciascuna di esse? Chi, che cosa e quanto denaro servono per realizzare le attività proposte?*



Service learning

Dopo aver osservato e analizzato la realtà, attraverso l'albero dei problemi, viene scelta la problematica ritenuta più importante e urgente. È finalmente arrivato il momento di agire insieme alle persone che hanno dato la loro disponibilità nella comunità.

Per organizzare al meglio il lavoro, si deve fissare l'obiettivo generale e gli obiettivi specifici delle singole attività. Gli obiettivi devono essere concreti e misurabili, a breve, medio e lungo termine, ma anche flessibili, poiché potrebbero emergere imprevisti da affrontare. Poi, è necessario suddividersi le responsabilità.

INFO+
Scarica qui
la scheda inerente
alla tappa "agire"

"Parlando con il presidente dell'Azione Comunale si è visto che l'azione poteva realizzarsi solo in un punto del quartiere dove si accumulavano molti rifiuti. Per acquistare la rete di recinzione, è stata organizzata una vendita di generi alimentari alla quale ogni ragazzo ha contribuito portando qualcosa preparato a casa."

Obiettivo del nostro progetto: "Sensibilizzare la comunità affinché si riduca il problema dei rifiuti, impegnando tutti a migliorare il nostro quartiere".

Attività, date e risorse:

- sondaggi alla comunità
- cartelloni informativi e motivazionali
- lettere di richiesta alla ditta di raccolta rifiuti LIME
- lettere di richiesta al municipio locale
- giornata di pulizia con la comunità





Una volta deciso cosa fare, si passa all'azione collettiva: ogni membro contribuisce secondo le proprie possibilità (tempo, lavoro, conoscenze, materiali...). L'obiettivo non è solo risolvere il problema, ma rafforzare i legami e la coesione sociale. Ogni membro della comunità viene valorizzato, perché è importante il concreto apporto di ciascuno. Ogni persona è riconosciuta come portatrice di valore.

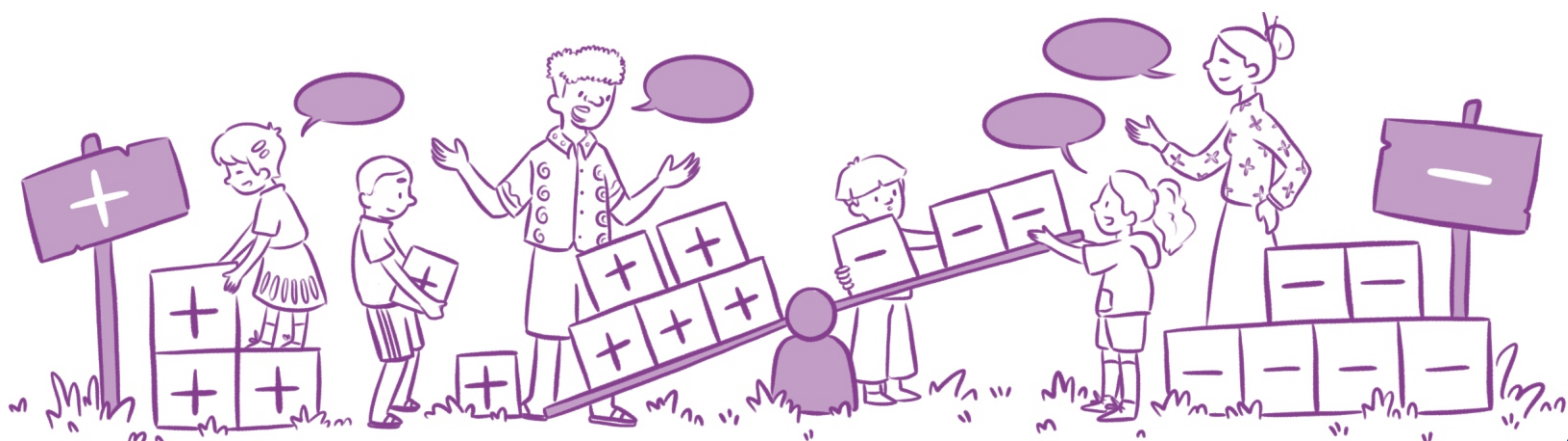


Come risultato degli incontri di riflessione con le autorità locali, è stato elaborato collettivamente un piano d'azione e sono state assegnate responsabilità e compiti specifici ai diversi soggetti coinvolti.

I leader tradizionali hanno mobilitato la comunità per fornire sabbia, pietre e acqua reperite localmente. I partecipanti del progetto T4NA hanno contribuito con 200 dollari statunitensi alla progettazione della nuova scuola.

Come valutare

che il problema sia risolto? Quali sono i punti da migliorare e quelli da rafforzare? Nel gruppo sono emerse delle criticità?



Service learning

È arrivato il momento della valutazione dei risultati. Questa è una tappa trasversale a tutto il processo e non solo finale. È necessario dare il giusto valore all'esperienza vissuta, analizzando sia le difficoltà che i successi, valutando il gruppo e le sue dinamiche, i rapporti interpersonali, la motivazione, la cooperazione, il senso di responsabilità e la capacità di superare i conflitti e le difficoltà.

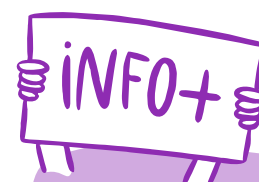
In questa tappa si valuta anche il progetto, cioè il suo impatto sul territorio e sulle persone sia quantitativamente che qualitativamente. È importante documentare tutto (dati, testimonianze, aneddoti, fotografie...) e diffondere i risultati ottenuti per dare visibilità al lavoro svolto (anche *in itinere*).

Risultati e indicatori

Come si possono identificare i risultati ottenuti?

Anche se la **valutazione** viene collocata come penultima tappa, in realtà è trasversale a tutto il processo, è una fase cruciale. **VALUTARE** il percorso progettuale svolto attraverso momenti di riflessione e strumenti adeguati - pianificati fin dall'inizio - significa dare il giusto valore all'esperienza vissuta, analizzando sia le difficoltà che i successi.

È di grande importanza stabilire dei momenti durante lo svolgimento delle attività per valutare *in itinere*, per mettersi in discussione, verificando se le azioni intraprese siano efficaci o se sia necessario modificarne alcuni aspetti, o addirittura riformulare alcuni obiettivi. Valutando, inoltre, si cresce e si migliora a livello individuale, di gruppo e di comunità. La valutazione permette di aumentare la capacità di analisi, di osservazione, di *problem solving* e si rafforzano i legami tra i membri del gruppo e con tutte le realtà coinvolte.



**Clicca qui
Per approfondire**

L'insuccesso e la difficoltà non sono fallimenti, ma occasioni per comprendere meglio cosa è accaduto e cosa è stato realizzato, mettersi in gioco con creatività e spirito di responsabilità e imparare dalla propria esperienza.

La valutazione è, quindi, un vero e proprio **processo di miglioramento e ricerca di soluzioni e strade alternative** che si svolge durante tutto il progetto e al termine dello stesso.

Come in tutte le altre fasi del 6x1, anche nella valutazione è fondamentale la **partecipazione attiva** di tutti gli attori coinvolti. Per questo si raccomanda l'uso di metodologie partecipative. È altresì importante che ci sia un clima sereno e disteso, affinché ciascuno si senta libero di esprimersi senza sentirsi giudicato, rimproverato o ferito.



Punti positivi e punti da migliorare durante la realizzazione del nostro progetto :
come abbiamo garantito che il progetto abbia mantenuto un clima di ascolto, lavoro di squadra, unità tra i partecipanti, solidarietà con i beneficiari?

Punti positivi:

- Il lavoro di squadra e l'impegno di ogni persona sono stati molto positivi.
- C'è stato sempre un clima di ascolto tra tutti i partecipanti.
- Tutti erano motivati a continuare a lavorare per il quartiere.

Da migliorare:

- Maggiore coinvolgimento della comunità.



"Criteri per valutare il progetto dalla prospettiva Ubuntu »



- 1- L'attività ha contribuito al benessere collettivo? Ha aiutato a rafforzare i legami tra i membri della comunità? Quale impatto ha avuto sulla comunità e sui suoi membri?
- 2- L'attività ha coinvolto tutti i membri della comunità? Favorisce il dialogo e la cooperazione tra i membri della comunità?
- 3- L'attività è svolta con rispetto per ogni membro della comunità? Promuove l'uguaglianza e il riconoscimento della dignità di ogni individuo, membro della comunità?
- 4- L'attività ha un impatto positivo a lungo termine sulla società e sull'ambiente?
- 5- L'attività crea opportunità per tutti di dare e ricevere, senza esclusioni o vantaggi individualistici?
- 6- L'attività tiene conto delle esigenze degli altri e cerca di alleviare sofferenze o difficoltà?

Valutare un'attività con questi criteri significa andare oltre il profitto o il successo individuale, concentrandosi sul bene comune e sulle relazioni umane. Significa anche dare un peso maggiore e prioritario all'armonia, alla pace, all'impegno sociale e al senso morale.

L'Ubuntu valuta le attività comunitarie in base a questi criteri qualitativi citati nella pagina precedente. Però, questo complica la sua applicazione nella società moderna che è, più cartesiana, molto concentrata sui risultati misurabili e quantitativi, soprattutto in ambiti economici o sociali.



Durante il processo di coinvolgimento delle autorità governative a livello distrettuale, i nostri partecipanti di Together for a New Africa hanno incontrato delle difficoltà nell'ottenere l'approvazione del progetto scolastico da parte dell'Amministratore distrettuale.

Quest'ultimo ha richiesto la presenza di un membro senior di Together for a New Africa per verificare l'autenticità del progetto. Quando i tutor sono venuti a conoscenza delle difficoltà incontrate dai partecipanti nel convincere le autorità locali, hanno organizzato due incontri: uno con l'amministratore distrettuale e uno con l'amministratore municipale.





Attraverso forme espressive diverse, adattate ai contesti culturali e sociali locali, la celebrazione si configura come un momento di riconoscimento e gratitudine, che si traduce in una festa comunitaria. Questo momento simbolico offre motivazione e slancio per generare nuove iniziative comuni, contribuendo a consolidare legami e costruire visioni future condivise.



La scuola è ancora in costruzione. La comunità festeggerà una volta concluso il progetto. Per la comunità aver avuto anche la possibilità di far conoscere il progetto fuori dal Continente africano, ha già rappresentato una piccola restituzione del percorso fatto e ancora in corso.



Conclusione

In tutto il kit educativo, si è cercato di approfondire la **metodologia del 6x1** secondo due prospettive parallele che si completano: il **Service Learning** e l'**Ubuntu**. Questo è stato possibile grazie alla messa in pratica di questa metodologia che nel tempo è stata applicata in contesti socio-culturali differenti, adattandola nelle varie tradizioni locali.

La sperimentazione sul campo ha dimostrato e favorito una comprensione più profonda dell'apprendimento attraverso il servizio e la comunità in un'ottica solidale.



Ringraziamenti



È stato possibile realizzare questo kit educativo grazie al supporto del progetto "Costruire Educando". La nostra comunità educante solidale", finanziato dall'Impresa Sociale per i Bambini; e dal progetto internazionale "AFRESH: Africa and Europe, same Horizon", finanziato dalla Commissione Europea. Si ringrazia anche tutti coloro che hanno offerto il proprio contributo professionale.

Rimani in contatto con noi :



educazione@amu-it.eu
centrogen.rpu@focolare.org



Adesso che abbiamo condiviso le 6 tappe per un obiettivo secondo le due prospettive, ci auguriamo che ognuno di voi possa metterle in atto nella propria comunità di appartenenza.

Aggiornaci con le tue esperienze sul campo !



www.teens4unity.org



www.amu-it.eu

Kit realizzato con il contributo di:

AFRESH
AFRICA AND EUROPE SAME HORIZON



Co-funded by
the European Union

Co-finanziato dall'Unione europea. Le opinioni e i punti di vista espressi sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'autorità erogante possono essere ritenute responsabili di tali contenuti.



LA NOSTRA
COMUNITÀ
EDUCANTE
SOLIDALE

**Costruire
Educando!**

